

Cesena

MORTO PER LE ESALAZIONI DA MONOSSIDO

Omicidio colposo a carico di ignoti: fascicolo in procura dopo il decesso

Abitazione in affitto ed esami sulla caldaia e le esalazioni killer

CESENA

Omicidio colposo. È l'ipotesi accusatoria di un fascicolo per ora aperto contro ignoti per la morte di Davide Bernacci: 54enne residente al civico 1680, trovato cadavere alle 15 circa di due pomeriggi fa.

Per ora non è stata disposta neppure l'autopsia in quella che appare una tragedia dettata dal mal funzionamento della caldaia di casa ed alle successive esalazioni di monossido di carbonio.

Evidentemente prima di dare il via ad esami specifica la procura attende (dalle relazioni del Commissariato di polizia) di sapere se vi siano delle terze persone eventualmente coinvolte nella vicenda.

Il mirino è presto puntato: Davide Bernacci era in affitto. La manutenzione ordinaria della caldaia spetta all'affittuario. Se sono state fatte delle manutenzioni risulterà sicuramente dal libretto ed in quel caso la magistratura andrà a chiedere conto ai tecnici esecutori. Installatori e manutentori che potrebbero essere "convocati" anche qualora l'impianto risultasse non avere i requisiti minimi di areazione e di spazi per il funzionamento richiesti dalle leggi in materia.

In qualsiasi altro caso la morte del 54enne cesenate verrà catalogata come una tragica fatalità

ed il fascicolo verrà archiviato senza alcun iscritto sul registro degli indagati.

La tragedia si è consumata nella casa di via Savio 1680 al piano superiore di un negozio di tabaccheria.

Nessuno ieri aveva visto l'uomo (che lascia una sorella residente all'estero, la madre ed un fratello che vivono in città, il padre è morto poco più di un anno fa).

Non si era presentato nemmeno al lavoro ed a preoccuparsi di lui all'inizio, prima delle 15 di ieri, sono stati proprio i suoi colleghi di lavoro. Uno dei quali ha pensato di avvisare i numeri di emergenza.

Aveva visto all'esterno della casa il furgone del collega. Che a quell'ora non doveva essere lì. Ha quindi pensato che potesse essere accaduto "qualcosa di brutto".

La constatazione di decesso è avvenuta alle 15.17. Il medico del 118 ha ipotizzato in prima istanza che la morte sia sopraggiunta attorno alle 5 della mattina.

I rilievi effettuati dai vigili del fuoco sull'aria nella casa hanno aperto lo spiraglio d'indagine principale. Cioè che Davide Bernacci sia morto per esalazioni di monossido di carbonio provenienti dalla caldaia e che lo hanno ucciso nel sonno alla fine della notte.



Le operazioni di rimozione della salma

Decisa l'ispezione cadaverica per l'uomo investito e ucciso

CESENA

Restano ancora aperte per ora le indagini per la morte di Quarto Forti: l'87enne di San Giorgio ucciso da una vettura che si era allontanata dal luogo del sinistro subito dopo l'impatto.

La magistratura ieri ha chiesto di procedere con una semplice ispezione cadaverica per circoscrivere i traumi che hanno causato la morte dell'uomo.



L'incidente risale a tre giorni fa

Visto che chi lo ha investito poi si è consegnata ai carabinieri, la dinamica del sinistro

poggia già dunque sull'unica testimonianza possibile e potrebbe non aver bisogno di ulteriori esami scientifici per la formulazione delle accuse future.

Stava per abbeverare quando appena uscito da casa a piedi l'uomo è stato travolto dall'auto. I traumi riportati a seguito dell'impatto non gli hanno lasciato scampo all'altezza del numero civico 1020 di via Montaletto. E dopo qualche ora per l'incidente si è consegnata ai carabinieri una operaia cesenate nata nel 1990 che era alla guida di una Fiat Panda, che in un primo momento colta da panico e non si è fermata a prestare soccorsi.

"Sesso in ospedale col gel per le ecografie" Archiviazione per la posizione del medico

Resta invece imputata di stalking la paziente

CESENA

Si è messo un primo punto fermo in una delle accuse incrociate di natura penale tra un medico del Bufalini e una paziente ed ex dipendente dello stesso ospedale. Lui era stato indagato a seguito di una denuncia della donna, che aveva ventilato i reati di interruzione di pubblico servizio e di peculato perché avrebbe avuto rapporti sessuali nell'ambiente ospedaliero durante l'orario di lavoro e in un'occasione avrebbe anche utilizzato, sempre secondo la versione dell'accusatrice, del gel di proprietà della struttura sanitaria. Questa accusa, sempre smentita dal me-



L'ingresso dell'ospedale Bufalini

dico, è stata già giudicata come infondata nelle settimane scorse.

Infatti il pubblico ministero

che ha condotto gli accertamenti del caso ne ha chiesto l'archiviazione, che è stata poi disposta dall'ufficio del gip del

tribunale di Forlì. Quindi si tratta di un capitolo chiuso, almeno per ora visto che non risultano opposizioni all'archiviazione.

A sottolinearlo è l'avvocato Francesco Barducci, che assiste il medico e sua moglie, anche nell'altra vicenda legale in cui invece la donna è imputata. In un processo in corso è chiamata a rispondere di un'accusa molto grave: quella di stalking, nella forma aggravata prevista dal terzo comma dell'articolo 612 bis del Codice penale (che è appunto quello che punisce gli atti persecutori): è quella che prevede in particolari casi un inasprimento della pena base, che è già sostanziosa (da un minimo di 6 mesi a un massimo di 5 anni). Oltre a questa ipotesi di reato, al vaglio dei magistrati ce n'è una seconda, per diffamazione. Quindi in quel procedimento giudiziario - evidenzia l'avvocato Barducci - la donna

«è chiamata a difendersi a fronte di un capo di incolpazione redatto dall'autorità inquirente all'esito delle indagini svolte». E «non è a processo per essersi inventata chissà quale fantasiostoria», ma per un reato pesante.

L'imputata continua a sostenere che all'origine di tutto c'è una relazione sessuale avuta con il medico, ma come detto questa era la sua tesi ufficializzata con una denuncia fatta tramite l'avvocato Lucrezia Pasolini e affossata dall'archiviazione del magistrato. Dal canto suo, il professionista del Bufalini che assieme a sua moglie è la parte offesa nel processo in corso ha sempre negato quella versione. Ma il fulcro del procedimento giudiziario ancora aperto non ha a che fare con questi aspetti: ora in ballo c'è l'accusa di stalking e di diffamazione che pende sulla testa della donna.